

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COSE DI FRANCIA

Ieri abbiamo toccato della poco felice condizione parlamentare di Ungheria: quella di Francia non dovrebbe essere gran fatto migliore, se la desumiamo dall'articolo seguente del *Constitutionnel*:

« Fra un anno, undici mesi e quindici giorni, scrive il giornale citato, noi dovremo pagare ai prussiani la tangente finale del riscatto della Francia, cioè tre miliardi. Tale prospettiva formidabile dovrebbe sempre stare dinanzi al nostro pensiero. Essa ci ricorda le nostre disfatte, le nostre disgrazie, le nostre tragiche crisi, la situazione dolorosa in cui siamo piombati, la necessità per noi di uscire vittoriosamente. Necessità che domina tutto: essa fa un dovere imprescindibile alla Francia della pacificazione, dell'ordine, del lavoro; non si pescano tre miliardi in acque torbide.

« È perciò che quando noi consideriamo tutte queste agitazioni meschine che si mostrano quasi quotidianamente sul nostro orizzonte politico, non possiamo a meno di provare un'amara tristezza. Noi ci domandiamo se l'anima della Francia respira veramente in coloro che la rappresentano; se essi non hanno da lungo tempo perduto la coscienza del mandato che fu loro confidato.

« Certo che il governo non perde di vista il riscatto: questo è il suo pensiero di tutti i giorni; esso vi si prepara, vi dirige i suoi progetti. Ma che può il governo senza l'Assemblea, mentre, secondo le istituzioni, che ci reggono, l'Assemblea è virtualmente, è, sotto molti aspetti, effettivamente, lo stesso governo?

« Nei suoi primordi, l'Assemblea dimostravasi bene ispirata. Perciò essa aveva potuto, senza grande difficoltà, provvedere al pagamento dei due primi miliardi e far retrocedere in una considerabile proporzione l'invasione nemica: essa quindi aveva gloriosamente meritato del paese. Ciò doveva servirle di lezione. Essa avrebbe dovuto comprendere che l'ordine delle cose in essa incarnato, per quanto fragile, e precario fosse, era nondimeno sufficiente per l'opera sua.

« Ma, quasi affaticata dallo sforzo che aveva così felicemente consacrato la sua inaugurazione, essa approfittò del po' di tregua conquistata per mettere in campo altre vedute. Mentre il signor Thiers considerava il provvisorio come un deposito ch'egli doveva restituire intatto, tutte le cure dell'Assemblea mirarono a trasformarlo. Contrariamente al patto di Bordeaux, i partiti di cui l'Assemblea si compone si misero in lotta: gli uni volevano fare del provvisorio un punto di partenza per renderlo definitivo, gli altri volevano farne un pretesto per demolirlo e passare ad altra cosa. La co-

spirazione diventò permanente; si dimenticò il dovere originale per correre dietro alle avventure. Finalmente, nulla è riuscito: il provvisorio dura sempre; si ottenne soltanto di snervarlo, e di renderlo meno atto che nei suoi primi giorni a soddisfare ai bisogni più urgenti della Francia.

« Egli è che non si può prevalere contro l'impossibile. Il signor Thiers aveva mirabilmente definito il provvisorio. Era la tregua dei partiti; essi dovevano trovarvi un appoggio o di conciliazione per dar mano tutti a rialzare, a riorganizzare il paese; dopo ciò il paese stesso avrebbe deciso del regime sotto il quale avesse voluto vivere. Non si poteva uscire di là; un regime o è ciò che è, o è niente; si tentò di abusarne, di travisarlo: non si è riusciti; c'è era fatale.

« E sarà sempre così finché i partiti dell'Assemblea si ostineranno ad allontanarsi dal patto primitivo. Certo, se l'Assemblea formasse un tutto omogeneo, non le sarebbe stato impossibile di rovesciare con un colpo simultaneo, il provvisorio, e d'innalzare sulle sue rovine un ordine di cose secondo le sue vedute. Noi facciamo riserva su ciò che fosse più avvenuto al paese. Sarebbe stato un atto violento, rivoluzionario se si vuole. Ma, così com'è fatta l'Assemblea, un avvenimento di questo genere non può verificarsi. I partiti si neutralizzano reciprocamente; tutto ciò che possono fare si riduce a dei manifesti più o meno segreti, a peregrinazioni isolate, a sogni, ad aspirazioni, a molestie, a brutalità forse, a tutto ciò insomma che riesce a paralizzare lo strumento che tengono fra le mani, ma non a sostituirgliene un altro.

« Non sarebbe dunque tempo che l'Assemblea approfittasse di tale esperienza? Quante lezioni le occorrono ancora per capire ch'essa è fuori di strada? E in mezzo a tutto ciò a che cosa si vuol ridurre il potere esecutivo? Spesso noi gli abbiamo rimproverato di pendere da quella parte dove le idee d'ordine e conservative ci parevano in pericolo. L'Assemblea non è forse in gran parte responsabile di questo fatto? Il potere esecutivo non trova in essa né appoggio né direzione; esso vi cerca, a tentoni, una maggioranza, che gli sfugge. Eppure bisogna che l'Assemblea gli procuri questa maggioranza. Fuori di essa non vi ha governo.

« Che l'Assemblea risalga dunque alla propria origine: si rammenti in quali condizioni essa funzionava quando ha potuto pagare i due primi miliardi; egli è indispensabile che rientri nelle stesse condizioni per riuscire a pagare gli ultimi tre miliardi. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 17 marzo
Padova e Torino furono nella medesima sera chiamate all'onore di udire

il *Nerone* del sig. Cossa. Ormai i vostri lettori sapranno già che pensarne; tuttavia non credo riuscirà loro ingrato che riassumi l'impressione destata da questo colossale lavoro nel pubblico torinese.

Silenzio profondo accompagnò tutta la produzione; non tossi, non starnuti, non discorsi; l'azione aveva perfino confiscato l'applauso. Questo erompeva soltanto, fragoroso, unanime, quasi involontario, dal petto dello spettatore quando calava la tela. Però non vi fu entusiasmo, dov'è dire a chi crede giudicare un lavoro drammatico dal grado di esaltazione a cui giungono gli spettatori. Non vi fu entusiasmo e per una semplice ragione: il lavoro era serio, era vero, era naturale; con tali requisiti una produzione richiama l'attenzione, impone il silenzio, ma non eccita l'entusiasmo.

Il giudizio sul *Nerone* fu unanime. È un lavoro serio, profondo, vero. *Nerone* non è una concezione poetica; è l'uomo quale le storie ce lo dipingono; l'uomo è vero e reale, e tutto d'un pezzo sebbene guidato da passioni affatto contrarie l'una all'altra. Quando uccide e quando ama; quando lotta e perdona, quando si crede Dio e quando ha paura d'essere solo, quando col sorriso sulle labbra ordina le stragi e quando teme per sé la morte e chiede aiuto al liberto per cacciarsi il pugnale nel seno, *Nerone* è sempre *Nerone*, è soltanto *Nerone*. Sentate se entrati nella critica; ritorno in fretta alle impressioni.

Il genere del dramma apparve nuovo. È un carattere, è un personaggio posto in scena, non è né una storia, né una situazione sociale. Il pubblico però non fu punto tritato dalla originalità; esso non si ricordò di domandare l'intreccio, il nesso, la successione degli avvenimenti. Lo scioglimento ha luogo fuori della scena; nessuno sente pure un grido di rivolta; e che perciò? Al pubblico basta conoscere che il trono di Cesare è crollato, il perché, il come, il dove non lo interessano. Ha in faccia a sé *Nerone* detronizzato, *Nerone* più debole d'un fanciullo perché vile, ed al pubblico basta.

Anche questa originalità nel modo di condurre l'azione, ha contribuito assai ad impedire manifestazioni entusiastiche. Si si trovava di fronte al nuovo; che pensare? E intanto che si pensava, l'entusiasmo s'acquetava.

Il Cossa ha genio eminentemente drammatico; non si trova nella sua tragedia né una parola, né una scena inutile; ogni situazione è perfetta; i caratteri tutti sono veri ed in tutta la produzione rimangono consentanei, ma innanzi a tutto sono tali da interessare il pubblico. Ma il Cossa ha saputo al genio unire uno studio accurato, lungo, paziente, indefesso del proprio soggetto; ha saputo circondarsi dell'atmosfera dei

tempi che rappresenta in modo da trasportare in essa il suo pubblico, nello stesso tempo che col diuturno e profondo studio del cuore umano ha fatto rivivere personaggi già da secoli morti, e renderli così interessanti che nessuno ebbe a dire: quegli uomini e quei tempi son passati, a che pro' resuscitarli? come già si ebbe a dire di quelli dell'*Alfieri*.

Vi domando scusa se non seppi frenare a tempo la penna, e se usurpai il posto di appendicista drammatico: lo sforzo che feci per trattenerla fin qui m'è costato troppo perché non meriti intero perdono. (1)

La esecuzione per parte della compagnia Pezzana fu eccellente sotto tutti i rapporti. Ma che vi dirò del Monti, *Nerone*? Il dizionario degli *issimi* mi vien meno. Potrò udire il *Nerone* eseguito come lo fu dal Monti; ma finché non l'avrò realmente udito lo riterrò impossibile. Monti sotto le spoglie di *Nerone* non fu più Monti, fu *Nerone*. A tutti gli autori drammatici auguro interpreti come il Monti; ed a Monti auguro autori come il Cossa, che ben li merita.

Ed ora faccio un salto enorme, dal teatro passo ad un museo. È una grande collezione di armi ed utensili dei selvaggi fatta dal celebre americano Rumeau-Barlaeu fra i selvaggi dell'Oceania, dell'Australia e dell'America del Nord. Sono oltre duemila pezzi raccolti con grande fatica, studio e pazienza dal Rumeau nei suoi viaggi in quelle contrade, e vi assicuro che meritano benissimo la pena d'essere, nonché visti, studiati. La collezione d'armi, notabile per la completa assenza di qualsiasi metallo, si può dire completa. Tutte le specie d'armi, di tutte le dimensioni e forme, trovano colà il loro posto. Stupisce nell'osservare tali oggetti, il vedere i miracoli di pazienza e, lasciatemi pur dire, di genio che i selvaggi vi spesero intorno; il lavoro è condotto, nel suo genere, con tale perfezione da far invidia ai nostri più rinomati ebanisti. Sono degne di note le differenze che pur si riscontrano nella stessa rassomiglianza in tali armi, a seconda delle varie popolazioni cui appartengono.

Questo museo è un'altra interessantissima novità che per adesso attrae l'attenzione della nostra cittadinanza e che in seguito farà il giro di tutta l'Italia; se non lo fermerà a mezza strada qualche Municipio o qualche privato, inchiodandolo, come è desiderabile, a casa sua.

(1) Noi abbiamo lasciato al nostro egregio corrispondente da Torino la sua piena libertà di giudizio, sebbene in gran parte discorde da quello che ne abbiamo dato noi stessi.

LA REDAZIONE.

Da una lettera di Roma in data del 18 togliamo quanto segue:

« Oggi alla Camera vi fu straordinario concorso di deputati e di pubblico per assistere al discorso dell'onore. Se la in risposta agli avversari de'suoi pro-

getti di legge, e principalmente al deputato Rattazzi. La scissione della maggioranza antica si va facendo sempre più marcata, ma con tutto ciò il risultato finale sarà quasi certamente l'approvazione del piano finanziario colle modificazioni introdotte dalla commissione.

La visita di Principi alla nostra città si susseguono; ora abbiamo i Sovrani di Danimarca, che rimarranno qui un mese e il Principe e la Principessa di Galles verranno tra poco. Da molti anni del resto non s'era più veduto un numero così grande di forestieri d'ogni classe; gli alberghi riboccano, e le case mobiliate si vanno riempiendo, con grande contentezza dei Romani, per quali l'industria locatizia era la più grande risorsa né basti le tpi delle solennità pontificali. Il secolo ha preso altra piega, ed ora ai divoti son succeduti i protestanti e gli israeliti, che pare siensi dati la posta per profittare della libertà in cui si vive ora a Roma.

La maggior parte infatti degli stranieri che ora abbiamo appartengono ai paesi non cattolici. Ed ecco che Roma italiana può vivere anche indipendentemente dal Papa. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Dicesi sia intenzione del presidente della Camera di sospendere le sedute del Comitato privato, e aprire le tornate pubbliche a mezzogiorno affinché la discussione dei provvedimenti finanziari possa esaurirsi prima delle vacanze pasquali.

MILANO, 19. — Ieri mattina fu solennemente celebrato l'anniversario delle cinque giornate.

GENOVA, 18. — Un telegramma da Ventimiglia al *Movimento* reca:

Il primo treno di viaggiatori francese giunse stanotte a Ventimiglia alle ore 2. 20. Il servizio internazionale è aperto.

RAVENNA, 19. — Leggesi nel *Ravennate*:

Ieri sera un tristissimo avvenimento contristava la nostra città. Fu dalla sera antecedente erano successi alcuni affarugli, a quanto dicesi, per causa di partiti, e ieri sera pare si stessero preparati per ritornare di nuovo a percuotersi fra loro.

Due guardie di P. S. avendo ieri visto due individui armati di grossi bastoni, li ammonirono che non istessero a fare delle scene spiacevoli.

Da ciò nacque un conflitto tra alcune guardie di P. S. e diversi giovani che erano in una vicina osteria. Partirono diversi colpi di arme da fuoco, e il rumore cessò con la morte d'una guardia di P. S. e di un facchino.

Vi furono altre due guardie ferite, e pare anche alcuni borghesi. La guardia morta chiamasi Guardo Vincenzo, ed il facchino Brunetti Ercole, già ammonito e processato per omicidio.

Sappiamo inoltre che furono sequestrati numerosi bastoni, coltelli, stocchi e pistole. Si fecero pure numerosi arresti.

NAPOLI, 17. — Leggiamo nel *Pungolo*:

La scorsa notte è apparsa una piccola lava alla base del cono del 1871, la quale verso il mattino si è spenta.

ROVIGO, 19. — Rileviamo dalla *Voce del Polcine* che a Rovigo si va coprendo di firme un indirizzo ai deputati dei collegi di quella provincia per ottenere dal governo che la sede del distretto mitare della provincia stessa sia collocata in questa città.

È noto che nel determinare i distretti militari del Regno, la provincia di Rovigo fu aggregata al distretto militare di Padova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Sentiamo che il comitato delle fortificazioni ha terminato i suoi lavori relativi alla difesa del territorio. Ci si dice che il comitato abbia risolto di distruggere tutti i forti che circondano Parigi, tranne il Mont-Valérien, e il ridotto delle Huttes Bruyères, avendo una dolorosa esperienza dimostrato l'insufficienza del sistema attuale. Tutti i forti dominati da alture vicine saranno abbandonati, alcuni di quelli che si conservano, come Orgemont, Argenteuil ed altri saranno collegati col Mont-Valérien mediante nuovi forti: all'est l'altipiano di Avron sarà fortificato. Con questo sistema Parigi sarà veramente imprendibile, e il nemico sarà tenuto in rispetto a quattro leghe dal muro di cinta.

Il comitato ha pure risolto di stabilire un sistema di difesa da Longwy a Belfort. Si domanderebbe un credito di 200 milioni, per assegni annui di 50 milioni. In quattro anni i lavori della capitale sarebbero terminati.

Un gran pranzo, metà diplomatico, metà parlamentare, ebbe luogo stasera alla presidenza.

GERMANIA, 16. — La *Corrispondenza provinciale* versa una goccia di balsamo su i cuori addolorati della Camera dei Signori che hanno subito l'onore di votare la legge per le ispezioni scolastiche ad una maggioranza più forte che quella della Camera dei deputati. Si ha ora la certezza, dice quel giornale, che il governo può contare su l'appoggio della Camera Alta per essere difeso contro tutte le tendenze ostili.

Però la stampa liberale è di contrario avviso. La *Gazzetta di Voss* dice che la Camera dei signori fu scossa, ma se la vecchia guardia si rese non è perciò morta; e conchiude che il sistema delle due Camere ha fatto il suo tempo e deve cedere il posto ad un parlamento unico.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — Il ministero Auersperg manifestò il desiderio che il componimento galliziano venga discusso prima che la Camera dei deputati di Vienna si aggiorni per le feste pasquali. In conseguenza di ciò la Commissione continua con zelo raddoppiato le trattative coi deputati della Gallizia per venir presto ad un accordo. Ma grandi sono ancora le divergenze specialmente in materia di finanza ed è assai dubbio che si possa, in pochi giorni, appianarle.

Il *Tagblatt* saluta con soddisfazione lo scioglimento della Dieta boema come avvenimento pieno di significato. I feudali preparano una grande agitazione elettorale.

SPAGNA, 13. — Leggiamo nell'*Iberia*:

Ieri mattina alcuni repubblicani si misero a far circolare la voce su una piazza di Madrid, che S. M. il re partiva dalla Spagna.

Questa notizia corse rischio d'avere brutte conseguenze, giacché le donne di quella piazza e il popolo basso cominciarono ad ammutinarsi minacciando i falsi novellieri, i quali fuggirono precipitosamente.

Le classi popolari formano oggi, nella nostra città, la difesa più forte alla dinastia ed all'opera della rivoluzione di settembre.

ATTI UFFICIALI

16 corrente.

Tn R. decreto del 20 febbraio, che istituisce un consolato italiano a Tiflis in Russia.

Una serie di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale del R. esercito, in quello dell'ordine giudiziario ed in quello della pubblica sicurezza.

Cronaca Universitaria

E' opinione molto diffusa, qui tra noi che la parificazione dell'università di Padova alle altre del regno debba produrre un rivolgimento quasi completo negli ordinamenti che reggono attualmente il nostro Ateneo.

Come sia nata in certe menti questa opinione e v'abbia presa radice, quale uso ne abbiano fatto le cure partigiane e quali giudizi venissero portati sulla natura, favorevole o meno di questo rivolgimento sono cose che senza dubbio esistono la massima circospezione nell'esporsi, poichè la questione di cui si tratta non ha ricevuta ancora quella soluzione che da molto tempo si aspetta.

Resta però in ogni caso assai notevole il fatto che in questi ultimi tempi il numero di coloro i quali, o temono o sperano l'avvenimento di siffatta riforma è accresciuto in proporzioni tanto sensibili da rendere abbastanza opportuno il tentativo di un esame, imparziale, di un esame, cioè che camminando sul terreno costantemente solido delle cifre e dei dettagli comparativi procuri di fissare alla speranza ed ai timori, agli apprezzamenti ed alle affermazioni, quella parte che dalla ragione e dalla giustizia sono chiamate a sostenere.

Abituati da lungo tempo a vivere sotto un'amministrazione la quale in materia di unificazioni e di pareggiamenti, non ha potuto conoscere misura e che anzi, in moltissimi casi, costretta dalle supreme convenienze del benessere nazionale ha dovuto ricorrere a disposizioni estremamente livellatrici, noi, considerandola dalla felicità dei risultati abbiamo plaudito a queste maniere di procedimento, ma poi dimenticando di precisarne il temporaneo valore, abbiamo finito col formarci un'idea tanto vasta ed illimitata della unità amministrativa che quando adesso si pronuncia il verbo *pareggiare* o il verbo *unificare* non avvertiamo quasi più, né la ponderatezza delle restrizioni consigliate da una saggia previdenza né il carattere speciale degli ostacoli che si hanno a superare.

Nessuna meraviglia dunque se, anche in questo caso particolare della parificazione universitaria, si sono trovati e si trovano molti, i quali, in piena buona fede ritengono che questo mutamento di cose venga realizzato sotto l'azione possente di un radicalismo singolarmente strano inquantochè la legge stessa non dice punto di suggerirlo.

Infatti, la legge sulla parificazione universitaria votata dalla Camera legislativa ed esaminata, e i giorni fa, dagli uffici del Senato, è chiaramente esplicita negli intendimenti a cui si volge, e, rispetto all'università di Padova, essa non contempla, in sostanza che due sole categorie di fatti: gli stipendi dei professori, e le istituzioni che strettamente si appellano scientifiche.

Al di là di queste due categorie di fatti non esiste nulla di certo, nulla di preciso: ciò che vi si suppone non è che una congerie di ipotesi figliate da ragionamenti indiretti: e questi stessi ragionamenti non avendo nel testo della legge una parola, una frase, un articolo che li autorizzi, non possedendo insomma una posizione giuridica che li sorregga, trasportano age-

volmente gli animi nel regno non desiderato delle fantasie per poi rividerli in quello sì sventurato delle disillusioni.

Lo avrei voluto credere anch'io che nella redazione di questa benedetta legge si sarebbe pensato, oltre che ai professori ed alle istituzioni, anche ad altre condizioni di cose e di persone le quali, sotto titoli diversi, ma con un identico motivo di giustizia, dovevano preoccupare la mente dei legislatori.

Ditemi in grazia: che cosa fu stabilito intorno alla situazione economica degli impiegati amministrativi addetti all'università? Che cosa fu stabilito circa la dotazione degli Stabilimenti scientifici che dipendono dall'università? Che cosa fu stabilito intorno all'avvenire, quella degli assistenti? Che cosa fu stabilito finalmente a proposito di certe disarmonie che col nuovo sistema sorgono in quasi tutti gli ordini dei funzionari fra la durata dell'opera da prestarsi e la remunerazione destinata a ricambiarli?

Niente di tutto questo fu stabilito: anzi, peggio che niente, noi non conosciamo ancora il modello che venne scelto per uguagliare le condizioni del nostro Ateneo a quelle degli altri.

Il ministro della pubblica istruzione ha data, è vero, alla Camera l'assicurazione che per l'Università nostra non ispenderebbe più di quello che oggi si spende per le altre università di primo grado: ma queste parole non sono che parole: e se l'ipotesi migliore che possiamo cavare da loro ci fa sorridere l'idea che il personale e il materiale dell'Università nostra sia portato, economicamente parlando, alle superbe altezze degli Atenei di Napoli o di Torino, nessuno poi ci garantisce che, su per giù, non si rimanga come siamo, cioè, sotto quasi tutti i rispetti economici, all'infimo grado della scala universitaria di primo grado. E chi dubitasse della possibilità di questa eventualità si rammenti bene e tenga ben fermo nella memoria il fatto che la falce della parificazione è bensì passata con maggiore o minore misericordia, sulle università che sono sorelle di grado alla padovana, ma che non una, non una sola di queste si è organicamente mutata.

A Napoli e a Bologna, a Torino e Palermo, a Pisa ed a Pavia voi trovate tante piante organiche diverse, quante sono le università che notate, e le diversità di queste piante non riguardano soltanto i vari modi con cui vennero applicate le leggi de' 59 e del 62 sull'istruzione superiore, ma riflettono addirittura una interpretazione essenzialmente viziosa di queste stesse leggi.

Del resto, senza inoltrarci più oltre nel dominio delle considerazioni generali, è tempo che ci formiamo un'idea ben chiara di questo stato di cose ricorrendo a qualche esempio pratico.

E per oggi mi limiterò a riprodurre due quadri comparativi sulle condizioni economiche ed amministrative delle segretarie ossia cancellerie delle università di primo grado già parificate.

PROSPETTO comparativo del personale esistente nelle Università Italiane di primo grado e già parificate.

Università, Bologna segretario-capo 1, Vice-segretario 0, Applicati 2, Scrittori 2, Volontari 0, Economo-cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 2, Totale 8.

Napoli Segretario-capo 1, Vice-segretario 1, Applicati 7, Scrittori 0, Volontari 0, Economo-cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 3, Totale 13.

Padova, Segretario-capo 1, Vice-segretario 1, Applicati 0, Scrittori 2, Volontari 0, Economo-cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 2, Totale 7.

Palermo, Segretario capo 1, Vice-segretario 0, Applicati 2, Scrittori 1, Volontari 0, Economo cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 2, Totale 7.

Pavia, Segretario-capo 1, Vice-segretario 1, Applicati 3, Scrittori 0, Volontari 0, Economo-cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 3, Totale 9.

Pisa Segretario-capo 1, Vice-segretario 0, Applicati 2, Scrittori 0, Volontari 0, Economo-cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 2, Totale 6.

Torino, Segretario-capo 1, Vice-segretario 1, Applicati 3, Scrittori 0, Volontari 1, Economo-cassiere 1, Portinai inservienti ecc. 4, Totale 11.

PROSPETTO comparativo degli stipendi pagati alle principali categorie del personale delle segretarie universitarie di primo grado.

Bologna, Segretario-capo 2500. Applicati in massimo 1800, in minimo 1500, Scrivani in massimo 0, in minimo 0, Inservienti Portinai ecc. in massimo 900, in minimo 700, Spese totali 11.760.

Napoli, Segretario-capo 4000, Applicati in massimo 1800 in minimo 1200, Scrivani in massimo 0, in minimo 0, Inservienti Portinai ecc. in massimo 720, in minimo 640, Spese totali 21.400.

Padova, Segretario-capo 1296.22, Applicati in massimo 0, in minimo 0, Scrivani in massimo 713.48, in minimo 713.48, Inservienti Portinai ecc. in massimo 647.87 in minimo 518.41 Spese totali 6.222.

Palermo, Segretario-capo 3000, Applicati in massimo 0, in minimo 0, Scrivani in massimo 0, in minimo 0, Inservienti Portinai ecc. in massimo 700 in minimo 600, Spese totali 11.100.

Pavia, Segretario-capo 3500, Applicati in massimo 2000, in minimo 1400, Scrivani in massimo 0, in minimo 0, Inservienti Portinai ecc. in massimo 840, in minimo 720, Spese totali 16.340.

Pisa, Segretario capo 4000, Applicati in massimo 1200 in minimo 1200, Scrivani in massimo 0, in minimo 0, Inservienti Portinai ecc. in massimo 900 in minimo 700, Spese totali 10.000.

Torino, Segretario-capo 4000, Applicati in massimo 2200, in minimo 1200, Scrivani in massimo 0, in minimo 0, Inservienti Portinai ecc. in massimo 800, in minimo 720, Spese totali 18.140.

Questi due prospetti, come tutti vedgono, si prestano a commenti svariatissimi. Restringiamoci ai principali.

Data la parificazione e ammesso che una delle sei università di primo grado, già pareggiate, serva di modello ad una nuova pianta organica per la Cancelleria di Padova, su quale di queste università cadrà la scelta?

Se è Bologna, abbiamo un personale che si divide in media 1470 lire.

Se è Palermo, cresceremo a circa 1585.

Se è Napoli o Torino saliremo ancora a circa 1646 o 1649.

Se è Pisa, arriveremo a 1666.

Se finalmente fosse Pavia toccheremo circa le 1815 lire.

A Padova invece il personale della cancelleria in media pesa individualmente colla cifra esatta di 1244 lire e 40 centesimi!

Ma ora io domando: qual'è quella disposizione che sulla legge attuale di parificazione ci ricordi un inglicramento di questo genere? E se il ministro avesse l'autorità o la voglia di mutare il piano organico di questo importantissimo e rispettabilissimo ramo dell'amministrazione universitaria, perchè non lo ha fatto colle altre? E il non aver operato in questo senso è forse una lieta previsione?

La bella giustizia davvero è quella che, divenendo a Padova l'opera eguale a quanto si fa nelle analoghe cancellerie universitarie, i nostri impiegati, che in tutti sono in 7, vengano in media retribuiti con 343 lire di meno di quelli di Palermo che sono altrettanti o con 402 lire di meno di quelli di Napoli che sono in numero quasi doppio! E perchè non si provvede a queste ineguaglianze?

Ma le differenze che corrono si larghe tra l'organico della cancelleria universitaria di Padova e quello delle altre che accennai, non versano soltanto sulla qualità degli onorari e sul numero degli impiegati: bisogna aggiungere quelle che versano sul grado amministrativo di questi impieghi. E in tale argomento, non è certo senza la più dolorosa meraviglia che devesi notare qui da noi l'assoluta mancanza dei così detti *applicati*.

Nella nostra cancelleria gli impiegati d'ordine medio sono rappresentati (è tutto dire!) da due scrivani, e se sovrabbondanza del lavoro costringe l'amministrazione a cercare altre persone, è bene si sappia che su queste pende continua, come la spada di Damocle, la minaccia non sempre riguardosa di un licenziamento che potrebbe dall'oggi al domani gittare sul lastrico dopo lunghi anni di zelante ed operoso servizio. A Bologna ove la frequentazione degli studenti è minore di un terzo, la cancelleria universitaria ha due scrittori e due applicati.

A Napoli ed a Torino, ove la frequentazione degli studenti è quasi eguale alla nostra, gli applicati vanno da undici a tredici.

E che rispettabile categoria d'impiegati sia questa lo potrete arguire scorrendo l'*Annuario* della pubblica istruzione ove ne troverete di quelli che portano sull'occhialino del soprabito le insegne di ufficiali dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Meno ciarle adunque, meno idrofobia di articoli (diceva un buon umore) sulla questione del pareggiamento e un po' di pietà, un po' di giustizia, un po' di cuore per queste povere piante che altrimenti saremmo costretti a chiamare *organiche* per vezzo d'ironia!

In ultima analisi le apprensioni destinate in vario senso alla proposta di parificazione e l'esagerata idea che molti, come notai dapprincipio, hanno persistito a coltivare intorno a questo genere di misure deriva unicamente dal non aver determinata ed apprezzata la distinzione fondamentale che separa gli effetti e le cause della parificazione dagli effetti e dalle cause che accompagnano lo stabilimento ed il mutamento della pianta organica speciale ad ogni università.

La parificazione tal quale ci viene offerta non interessa l'università che in una forma generale e puramente scientifica regolando i corsi, modificando i programmi, mutando il metodo degli esami e fissando sopra un piede nuovo i rapporti dello studente col professore, del professore colla sua Facoltà, della Facoltà coll'autorità suprema della Reggenza e della Reggenza col Ministero, ma la parificazione non scende a casi pratici ed immediati che riguardo alla classe dei professori, classe superiore senza dubbio a tutti gli altri interessi ma che anche con un mondo di meriti, non potrebbe bastare a far sì che il legislatore dimentichi il rimanente, e dica nel tempo stesso di aver obbedito alla giustizia distributiva.

La pianta organica di una università raccoglie nel suo grembo di granito queste briciole disperse, ma nell'umidità della sua stratificazione rado avviene che i fortunati pasia del ministero staccino dai loro armadi uno scalpello che batta, ribatta e pulisca questo granito e ne tragga il buono che racchiude e lo ponga in armonia col tempo.

La figura meschinissima e, talvolta oserei dire, vergognosa che si lascia fare alle dotazioni degli stabilimenti scientifici di questa Università sul bilancio della pubblica istruzione è (come vedremo un'altra volta) la prova più evidente del bisogno, dell'estremo bisogno di miglioramento sul piano organico particolare del nostro Ateneo, e per quanto triste e doloroso sia l'esame di questa partita sarà sempre consolante anche a questo borbotone di Cronista il vedere che la provvida attenzione del governo scenda e presto fin guaggiù e che tutti coloro i quali valgono da soli più che decimila cronisti in riga diano alla loro volta una spinta a questa macchina che è tanto preguia di forza motrice e si mal provveduta di materiali motori. E. D. B.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Enomastico. — Ieri sera per l'onomastico di Mazzini e Garibaldi furono accesi fuochi bengalici lungo il Corso: in Teatro Concordi fu chiesto ed eseguito più volte dall'orchestra l'inno di Garibaldi.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 26 corr. alle ore 12 merid. nella residenza di questa Prefettura, è precisamente presso la Divisione I Sez. il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di caud le per la delibera dei lavori di rialzo ingrosso ed inbancamento di due tratte del argine destro di Frassinelle alle fabbriche Splendori, della complessiva estesa di m. 1828.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 26978, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e caute la propria offerta con un deposito di L. 2600 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a Lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese o tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di lunedì 1 aprile p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 5000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 00 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 18 marzo 1872.

Il Segretario CARGATI

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese Pietro Selvatico. Prezzo it. L. SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blennorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichezza Gonorroica si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccola militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristriccimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonoree acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonoree cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NEB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 3.45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonoree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Botiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da occupare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stut. 13 Ottobre 1865.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonoree recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovette continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. **A Wilke.**

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb. Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869

Goccola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miungo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: **A Del Gree.**

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haavi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei che Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva **G. De B... Leatrice approvata.**

E.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per i bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riesere perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toccole delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NEB. Per coloro che non sono dell'arte, haavi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gas arini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza. farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e D ego, — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia B saglio; e nelle principa'i farmacie del Veneto.

FARINA MESSICANA
prodotto alimentare naturalmente
RICCO DI FOSFATO DI CALCE
eminentemente nutritivo
E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dal più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la **consumazione**, la **bronchite**, e **laringite cronica**, il **catarre polmonare**, l'**anemia** (povertà di sangue) la **paraplegia nei bambini**, le **malattie delle ossa e del midollo spinale**, la **raachitide**, la **scrofola**, lo **spessamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini ossute dal troppo rapido sviluppo**, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tuberculizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.

Venuta in Milano presso i depositari generali per l'Italia **G. Lattuada e De-Bonardi**, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Gaberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botter; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscolini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — No confondere la Farina Messicana colla **Revalenta Arabica** di Barry. 25-63

SOCIETA' BACOLOGICA
ARCELLAZZI E COMP.
Milano, Via Bigli, 19

tiene ancora in vendita Cartoni Originari giapponesi verdi annuali, prima qualità, a prezzi convenientissimi. 3-241

AVVISO
In via S. Fermo al N. 1289 bleu presso il Fabbro **Trevissan Gac-tano** trovasi in vendita **Catene di Sicurezza** da applicarsi alle porte delle abitazioni a modico prezzo. 5-231

Vendibile alla Libreria editrice **F. Sacchetto**
IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE
LA LEGGE COMUNALE ITALIANA
Studi comparativi
di PIETRO MANFROTTO
Deputato al Parl. Nazionale
seconda ediz. riv. ed ampl. dall'autore
al Prezzo di L. 5

INIEZIONE BACOLI
Igienica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggungervi nulla. — Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. Milano, **A. Manzoni** comp. G. via Sala, 10. 11-14

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Ferruginoso
Milano, A. ZANETTI Via Ospedale N. 30.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, con iene disciolto del Ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tecnico nutritiva dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidi. Prezzo della boccetta L. 3. Deposito in tutte le primarie farmacie d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed in vigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

CONSUMAZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la **tisi**, la **scrofola**, le **affezioni cancrenose**, per disciogliere le **ghiandole**, per combattere i **mali di stomaco**, l'**impoverimento del sangue**, l'**irregolarità della menstruazione**, i **pallidi colori**, le **suppressioni**, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le **Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson**, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO

CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo **Sciroppo d'Iposofito di calce**, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la **signatura Grimault e C^{ia}**. Per distinguergli dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONOREE

Per guarire la gonoree, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copoive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le **Capsule al matico**, di **Grimault e C^{ia}**, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

in Padova presso la farmacia Cornelio 4-158